

Isca, il presidente dell'Unione dei comuni del Versante ionico punta il dito contro gli impianti deputati allo smaltimento

Depuratore sotto sequestro, il nodo dei fanghi che non si riesce a conferire

La piattaforma di "Lenze" è però sottodimensionata rispetto ai residenti in agosto

Letizia Varano

ISCA

Eccessiva presenza di fanghi? La responsabilità sarebbe da imputarsi alle difficoltà di conferimento negli appositi impianti di smaltimento.

All'indomani del sequestro del depuratore consortile di località "Lenze", l'Unione dei Comuni del Versante ionico prova a spiegare le carenze e le criticità rilevate dal personale della Guardia Costiera di Soverato. Oggi l'impianto – spiega il presidente Luigi Aloisio – si presenta nelle condizioni

progettuali della sua realizzazione, ad opera del Commissario per l'emergenza ambientale e del successivo ampliamento, con una capacità ricettiva per 18mila abitanti, che garantiscono un buon funzionamento durante tutto l'anno, ma richiedono azioni straordinarie nella parte centrale del mese di agosto quando si sfiorano le 30mila presenze complessive nei Comuni serviti dall'impianto. «Per ovviare a tale inconveniente – spiega Aloisio – l'Unione dei Comuni sta lavorando costantemente per la risoluzione definitiva del problema: ha progettato l'ammodernamento dell'impianto ed inviato richiesta di finanziamento alla Regione a settembre 2018 ed è ancora in attesa di riscontro; con le proprie risorse, ha no-



Isca Marina Il depuratore finito nel mirino degli uomini della Guardia costiera

leggiato una nastro pressa, installata a fine luglio e che sarà mantenuta in impianto per i prossimi due anni, al fine di trattare i liquami in eccesso e produrre minori quantitativi di fanghi, mentre per lo smaltimento dei fanghi e la loro valorizzazione ha proposto la realizzazione di un biodigestore».

Per l'Unione dei Comuni la presenza di fanghi è indice di buon funzionamento dell'impianto e per il loro smaltimento è stato affidato il servizio a una società esterna per il conferimento negli impianti autorizzati. Ma è qui che sorgerebbe il problema, perché non sempre gli impianti deputati ricevono gli scarti del trattamento depurativo. «Sono state proprio queste le cause – evidenzia il presidente Aloisio – che non hanno consentito di

smaltire i fanghi in eccesso, non certamente attribuibili all'Unione dei Comuni, al gestore dell'impianto ed alla società incaricata dello smaltimento. Agli atti dell'Unione esiste documentazione comprovante le diffuse emesedi rifiuti per l'accesso agli impianti di smaltimento».

Il presidente dell'Unione ha, quindi, evidenziato le attività che in questi mesi sono state eseguite sul sistema depurativo dei tre Comuni, che comprende circa venti stazioni di sollevamento situate sui litorali che fanno confluire i liquami dalle reti cittadine al depuratore, quali la pulizia delle sabbiesedimentate, la fornitura e l'installazione di nuove pompe, garantendo il buon funzionamento senza disservizi. «Le attività elencate, testi-

moniano gli sforzi fatti al fine di preservare l'inesimabile valore del nostro mare e del nostro territorio – puntualizza Aloisio – con le poche risorse economiche a disposizione e le proprie competenze. Difenderemo le nostre posizioni nelle sedi legali competenti, ma il nostro obiettivo è di continuare a lavorare per un sistema depurativo eccellente in collaborazione con gli organismi competenti».

Per l'impianto di depurazione di località "Lenze" si tratta del secondo sequestro, che segue quello eseguito nel 2018. Questa volta a dare l'input ai controlli della Guardia costiera di Soverato sono state le segnalazioni dei bagnanti sulle cattive condizioni del mare che presentava vistose chiazze maleodoranti.